

→ **Il Colonnello** respinge le critiche del premier: «Non controllo la Libia? La Libia sono io»

→ **L'invettiva:** «Contro Berlusconi cortei in 30 città e nessuna società petrolifera si è ritirata»

# Gheddafi attacca l'amico Silvio

## «L'Italia ci ha baciato la mano»

È un attacco frontale all'Italia. Una «dichiarazione di guerra» al Cavaliere traditore. Gheddafi attacca a tutto campo. E lancia messaggi che pesano. In gioco sono affari per oltre 135 miliardi. Le «ammissioni» di Maroni.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Un torrente in piena. Un discorso fluviale. Con al centro l'«ex amico» che ha tradito. E che ora ne pagherà le conseguenze. Il Colonnello contro il Cavaliere. I «pizzini» del Rais. «Berlusconi ha detto che non controllo la Libia? Io gli rispondo che la famiglia Gheddafi è la Libia», tuona Muammar Gheddafi nel suo discorso fiume ai delegati dell'Assemblea popolare libica, in occasione del 34° anniversario della proclamazione della Jamahiriya (Repubblica delle masse).

**CAVALIERE NEL MIRINO**

L'Italia nel mirino. L'Italia del Cavaliere traditore. In Libia «con una manifestazione tutte le società petrolifere si sono ritirate», mentre in

**Discorso fiume**

Davanti ai delegati dell'Assemblea popolare libica

**I «pizzini»**

In gioco i contratti miliardari stipulati con le ditte italiane

Italia «ci sono state manifestazioni in 30 città chiedendo le dimissioni di Berlusconi, ma nessuna società petrolifera si è mai ritirata», insiste il rais nel discorso trasmesso in diretta dalla Tv di Stato. E ancora: «L'Occidente si sente insultato perché l'Italia ha baciato la mano di Gheddafi». Urla il Colonnello e le sue invettive sono altrettanti «pizzini» inviati al suo «amico traditore»: in



Muammar Gheddafi durante il suo discorso ai delegati dell'Assemblea popolare

gioco sono i contratti miliardari (una torta da 153 miliardi di euro) che la «sua» Libia ha stipulato con il gotha delle aziende pubbliche e private del nostro Paese. È questa la posta in gioco. «Abbiamo costretto l'Italia» a scusarsi per il suo colonialismo, costringendo Roma a «pagare i danni», sentenza Gheddafi. La prima indiziata a saltare è l'Eni. Parlando della minaccia di infiltrazioni di

Al Qaeda nella rivolta in Libia, il Colonnello ha chiesto all'Italia se «ha lasciato le installazioni petrolifere in Libia per paura del governo, dei servizi segreti o dei terroristi?». Con il rais al potere, è lui a tenere ancora in mano i cordoni della borsa. Quei contratti sono a rischio, «sussurra» il ministro dell'Interno Roberto Maroni come rivela su l'Unità il «Congiurato», ed è questa la ragione per cui

l'Accordo bilaterale Italia-Libia non è stato formalmente disdetto dal Governo. Sotto ricatto. Presente e passato si rincorrono nel Gheddafi-show. Retorica e minacce. «Abbiamo costretto l'Italia a inchinarsi», martella il rais. «Abbiamo costretto l'Italia ad ammettere i suoi errori ottenendo uno storico successo... E tutte le ex potenze

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Foto Ansa